Genova, 15 Gennaio 1978

Carissima Sorella,

insieme alle Capitolari sto guardando a San Francesco e noto subito come, alla base del cumulo di grazia di Dio che ha qualificato il giovane di Assisi, vi è una presa di coscienza e un atto di volontà:

imitare e seguire Cristo povero, umile e crocifisso; imitazione e sequela che la potenza di Dio ha portato fino alla identificazione, facendo del Poverello il modello per una moltitudine di pellegrini che cercano Dio.

Dice S.Paolo nella sua prima Lettera ai Corinti: "il linguaggio della croce è follia per quelli che si perdono, ma per noi che ci salviamo è potenza di Dio" (1,18). "Potenza di Dio"! Vuol dire che Dio esercita la sua potenza a favore degli eletti attraverso la croce. Gesù stesso dice: "quando sarò innalzato da terra trarrò tutti a me" (Gv.12,32).

Ti trasmetto dunque il primo insegnamento che mi dà S.Francesco: quando accetto la croce come necessaria nella mia vita, quando la amo per assomigliare a Cristo, allora Dio può esercitare su di me la sua potenza santificatrice ed io, pur essendo un mezzo inadeguato, posso essere strumento della sua potenza e della sua gloria.

San Francesco risponde a frate Masseo (Cap.X-Fioretti):
"Vuoi sapere perchè a me tutto il mondo mi venga dietro?...
quelli occhi santissimi non hanno veduto tra li peccatori nessuno più vile, nè più insufficiente, nè più grande peccatore di me... e perciò ha eletto me... acciò che si conosca ch'ogni virtù e ogni bene è da Lui...".

Quanto bene farà Dio attraverso di noi quando avremo capito il linguaggio della croce e ci lasceremo usare dalla sua potenza!

Affrettiamo il passo perchè presto venga la potenza di Dio a pacificare il mondo.

Con affetto

Sun Romans